

LETTERA NAPOLETANA
N.65 – GIUGNO 2013

TRADIZIONE: DON BUX, PERCHÉ LA MESSA TRIDENTINA CONTINUERÀ A DIFFONDERSI

(Lettera Napoletana) Sono stati oltre 300 i partecipanti al Congresso "Sacra Liturgia 2013", svoltosi dal 25 al 28 giugno a Roma, alla Pontificia Università della Santa Croce. Tra i presenti i Cardinali Raymond Leo Burke, Antonio Cañizares, Malcom Ranjith, Walter Brandmüller, i Vescovi di Toulon-Fréjus, Mons. Dominique Rey, di Portland, Mons. Alexander Sample, di Bayonne, Mons. Marc Aillet, di Melbourne, Mons. Peter Elliot, numerosi religiosi e laici, tra i quali il presidente dell'Unione Internazionale dei Giuristi Cattolici, prof. Miguel Ayuso.

Uno dei relatori al Congresso è stato il teologo e liturgista Don Nicola Bux. LN gli ha rivolto alcune domande sulle prospettive della liturgia tradizionale dopo l'elezione di Papa Bergoglio.

D. Pensa che dopo le dimissioni di Papa Benedetto XVI e l'elezione di Papa Bergoglio il movimento di ritorno alla liturgia tradizionale potrà continuare?

R. *Sicuramente. Nella Chiesa il succedersi dei Pontefici – come Benedetto XVI ha avuto modo di dire nel celebre discorso del 2005 alla Curia romana – non infrange la continuità della Tradizione. Non dimentichiamo che la successione apostolica è tale perché chiunque succede al predecessore non "inventa" di nuovo la Chiesa, ma non fa altro che continuare l'ininterrotta catena che risale fino a San Pietro a poi a Cristo. Il Motu Proprio di Benedetto XVI inizia proprio con queste parole: Summorum Pontificum Cura, che vuol dire, sinteticamente, che è stata preoccupazione ("cura") costante quella di guardare alla Sacra liturgia come al momento culminante della fede cristiana e della vita della Chiesa".*

D. Come Arcivescovo di Buenos Aires il nuovo Papa non era favorevole alla Messa in rito romano antico...

R. *Per quello che mi risulta, non ha ostacolato l'applicazione del Motu Proprio Summorum Pontificum. Non va dimenticato che il Motu Proprio vuole anzitutto favorire quanti sono attenti alla liturgia tradizionale, vogliono celebrarla e, ovviamente, sono in grado di farlo. E in Argentina non sono pochi i gruppi che hanno questo tipo di attenzione e di sensibilità. È chiaro che nelle nuove veste di Vescovo di Roma il Papa deve tenere conto di tutte le realtà ecclesiali, perché tutti sono figli della Chiesa. Talvolta si crede che il Papa nel suo Ufficio debba far prevalere la sua sensibilità. Ma questo sarebbe molto grave. È evidente che ogni Pontefice ha un proprio temperamento ed una propria storia, ma non sono queste a dover prevalere. Deve prevalere sempre il bene della Chiesa. Il Papa è sempre un servitore, un ministro della Chiesa, non ne è il padrone, come lo stesso Papa Francesco ha ribadito, e come diceva Benedetto XVI. Quindi egli deve prendere atto di tutto ciò che è buono e giusto e, dunque, anche della realtà che si è instaurata nella liturgia da alcuni anni, soprattutto dopo il Motu Proprio Summorum Pontificum. Non va dimenticato che esso è maturato dopo un precedente indulto e che lo stesso Motu Proprio di Benedetto XVI si è innestato su un precedente atto di Giovanni Paolo II. Benedetto XVI non ha imposto con questo atto una sua sensibilità, semmai si è fatto carico delle sollecitazioni e delle richieste che aveva ricevuto, e di quanto egli stesso aveva potuto constatare in giro per il mondo. In realtà non ha fatto altro che portare ad ulteriore maturazione l'indulto di Giovanni Paolo II. Ecco perché il Motu Proprio comincia con le parole "Summorum Pontificum". Anche se l'atto può essere di Benedetto XVI, in realtà non fa che precisare ulteriormente la normativa che era stata già predisposta.*

D. Si calcola che nel mondo siano ormai circa 2mila le Messe celebrate in rito romano antico, con la partecipazione di un milione di fedeli. Ritiene che questi cattolici possano avere fiducia nelle direttive che verranno date in materia di liturgia?

R. *Alla Veglia di Pentecoste, e poi anche alla Messa, alla quale partecipavano tutti i movimenti e le associazioni ecclesiali, Papa Francesco ha invitato ad essere aperti all'azione dello Spirito Santo. E qual è l'azione dello Spirito Santo? Fa nuove continuamente le cose, come dice Gesù nell'Apocalisse. Quindi, i movimenti di innovazione che nascono nella Chiesa hanno la possibilità di durare nella misura in cui sono sorretti dall'azione dello Spirito Santo. I movimenti di innovazione sono suscitati dallo Spirito e sorretti dalla sua forza e della sua azione, questo è il convincimento di chi è cattolico. Altrimenti si finirebbe per valutare la fenomenologia della Chiesa attraverso chiavi sociologiche: i "trend", il "chi va su e chi va giù"... Invece i movimenti nella Chiesa, soprattutto quelli dei laici e quelli spirituali nell'ultimo secolo sono scaturiti dall'irrorazione continua dello Spirito Santo, di Colui che è il Capo della Chiesa. Tanti laici, tanti uomini e tante donne questo tipo di sensibilità liturgica non l'hanno inventata, e neppure essa è nata da indicazioni o da piani pastorali, oppure da programmi diocesani. No, si tratta di qualcosa che nasce spontaneamente nel cuore dell'uomo e trova possibilità di attuazione e sviluppo. Sia per la perseveranza di quanti se ne sentono portatori, sia per l'azione dello Spirito". (LN65/13)*

DUE SICILIE: I TRENI DEI BORBONE GUARDAVANO AL FUTURO

(Lettera Napoletana) - È una breve ma completa storia delle ferrovie borboniche l'ultimo saggio pubblicato dall'*Editoriale Il Giglio* nella collana "Le Sensiglie". *Le ferrovie delle Due Sicilie*, dell'ingegnere e studioso di tecnologie ferroviarie e navali Lucio Militano (Editoriale Il Giglio, Napoli 2013, pp. 60, € 10), fornisce un contributo significativo alla ricostruzione della memoria del Regno. La ricerca di Militano parte naturalmente dalla progettazione della famosa ferrovia Napoli-Portici, inaugurata da Ferdinando II nel 1839, forse il primato più noto dei Borbone, ma esamina le idee che stavano dietro i progetti. Guardavano al futuro i treni delle Due Sicilie. La Napoli-Portici, poi prolungata fino a Nocera nel 1844, era stata pensata come una metropolitana regionale, per collegare le popolazioni della fascia costiera. Dal 3 ottobre 1839 a fine 1857 trasportò più di 15 milioni di viaggiatori. Tra essi i visitatori stranieri che si recavano agli Scavi di Pompei ed Ercolano. Nel 1858 fu inaugurata la linea Nocera-Cava de' Tirreni, 8 chilometri e 600 metri, ma caratterizzati da un dislivello non uniforme di ben 160 metri su quasi metà del percorso. Un problema risolto con opere civili molto avanzate e con locomotive progettate *ad hoc*. La Regia Strada Ferrata Napoli-Cancello-Caserta fu inaugurata nel 1843. Un anno dopo giunse fino a Capua, e nel 1846 raggiunse Cancello e Nola, per poi essere prolungata fino a Sarno. Era stata costruita totalmente dallo Stato, a differenza della Napoli-Portici, finanziata con capitali privati del francese Armand Joseph Bayard de la Vingtrie. Il Regno delle due Sicilie poteva contare così su un sistema di trasporto ferroviario misto, pubblico-privato. Ma oltre alla Capitale si guardava al collegamento tra Tirreno e Adriatico e con il versante ionico. Le dorsali che ancora oggi mancano al sistema dei trasporti del Sud. La ferrovia delle Puglie, la cui concessione fu firmata nel 1855, doveva unire Napoli a Brindisi, importante porto che guardava all'Oriente. Nello stesso giorno, il 16 aprile, fu firmato il decreto per la realizzazione della "Ferrovia Abruzzese-Romana", destinata a raggiungere Ceprano ed il Tronto, con diramazioni per Popoli, Teramo e Sansevero. La rete ferroviaria che aumentava accompagnava lo sviluppo industriale delle Due Sicilie con l'indotto. Francesco II, nei pochi mesi di Regno, continuò a firmare decreti per ampliare le "strade ferrate". Il 1° agosto 1860 fu aperta al traffico la tratta che conduceva a Vietri sul Mare. Ma era il canto del cigno. I treni dei Borbone, realizzati tra Mongiana e Pietrarsa e guidati dai macchinisti napoletani, avrebbero continuato a correre a lungo. Ma con gli stemmi dei nuovi arrivati. (LN65/13).

Ordina ora LE FERROVIE DELLE DUE SICILIE di Lucio Militano

(Editoriale Il Giglio, Napoli 2013, pp.52, 8 illustrazioni fuori testo)

€ 10,00 + spese di spedizione

[Leggi la scheda completa del libro](#)

BATTAGLIA DELLE IDEE: ALEXANDRA WILHELMSSEN, LA CARRIERA DI UNA TRADIZIONALISTA

(Lettera Napoletana) "Per il Trono e l'Altare: la Controrivoluzione nel Sud Europa (1792-1876)". È il tema generale del corso di storia tenuto nella primavera di quest'anno alla *University of Dallas* dalla professoressa Alexandra Wilhelmsen.

«Mentre in Europa la Rivoluzione scatenava un'ondata di violenza durata 75 anni, nasceva la reazione di decine di migliaia di insorti che difesero le proprie tradizioni, anche se furono sconfitti. La storia, di solito, è scritta dai vincitori, mentre i vinti sono relegati nelle note a pie' di pagina dei libri e non trovano spazio nella cultura dominante» [dal programma del corso "For Altar and Throne: Counterrevolution in Southern Europe (1792-1876). Dr. Alexandra Wilhelmsen, New Course in the History Department. About France, Portugal, Italy and, especially, Spain", Spring 2013].

Il corso ha affrontato problemi storiografici ed interrogativi che difficilmente sarebbero oggetto di studio in una Università europea. "Perché i contadini in tanti Paesi d'Europa combatterono armi in pugno per l'Antico Ordine? Chi erano i loro eroi, e perché furono etichettati come "briganti" in Italia e come "fuorilegge" in Spagna? Perché in tanti rifiutarono "Libertè, Egalitè, Fraternitè" per "Un Dio ed un Re" o "Per il Trono e l'Altare"? Qual è stata l'altra faccia dell'unificazione italiana? Perché in tanti emigrarono in America dopo l'unificazione, e perché è in corso oggi una revisione del Risorgimento?" (*ibid.*).

Figlia del filosofo tomista Federico Wilhelmsen, autore di importanti opere di filosofia e filosofia politica, e firma prestigiosa della rivista spagnola "Verbo", scomparso nel 1996, Alexandra Wilhelmsen, è una storica ed una ispanista. Docente di storia e di lingua spagnola all'*University of Dallas*, dottore in lettere e filosofia all'Università di Navarra, è autrice di oltre 40 pubblicazioni ed articoli scientifici. Tra le sue opere "La formación del pensamiento político del carlismo (1810-1875)" (*Actas Editorial*, Madrid 1995), saggio sul carlismo che le è valso il Premio Larramendi della omonima Fondazione di Madrid. Ha dedicato studi approfonditi alla figura di Maria Teresa di Braganza, Principessa di Beira, figlia del Re del Portogallo João VI e nipote di Carlo V, pretendente carlista al trono di Spagna, sulla quale sta per pubblicare adesso un'ampia biografia in inglese. Sta ultimando un saggio sulla civiltà ispanica e lavora alla seconda edizione delle opere di Federico Wilhelmsen. Le ricerche sulla Principessa di Beira l'hanno portata alla metà degli anni '90 anche a Napoli per consultare le carte dell'*Archivio Borbone* dell'*Archivio di Stato*. Studiosa rigorosa e indipendente, nel 1999, in occasione del Bicentenario della Repubblica giacobina del 1799, ha aderito con altri studiosi italiani e stranieri al *Comitato per la Verità Storica sul 1799*. È collaboratrice della rivista spagnola di studi storici *Aportes* e della rivista cattolica americana "Faith and Reason".

Quello di primavera, è stato il corso conclusivo di Alexandra Wilhelmsen, che ha compiuto 66 anni, alla *University of Dallas*. Continuano invece i suoi studi e continua la *battaglia delle idee* di questa tradizionalista, un esempio da ammirare e seguire. (LN65/13.)

AMBIENTE: L'ICONA NAOMI KLEIN DENUNCIA L'IPOCRISIA DEI VERDI

(Lettera Napoletana) Le grandi associazioni ambientaliste investono il proprio patrimonio in titoli delle compagnie petrolifere e del settore energetico, contribuendo a quell'inquinamento che affermano di voler combattere. A denunciarlo è Naomi Klein, ambientalista canadese ed icona dagli ecologisti e dalla sinistra americana ed europea. In un articolo sul settimanale della sinistra Usa "The Nation" ("Time for big green to go fossil free" 20.5.2013), ripreso da "L'Espresso" (16. 5.2013) Naomi Klein accusa apertamente organizzazioni ecologiste come "The Nature Conservancy" (TNC), indicato come "il più ricco dei gruppi ambientalisti" americani, di aver accettato nel 2010 – come ha rivelato il quotidiano "Washington Post" –, "circa 10 milioni di dollari in liquidità e donazioni in terreni da parte della Bp e delle società affiliate". Inoltre Chevron, Exxon Mobil e Shell fanno parte del consiglio di gestione di TNC, mentre Jim Rogers, Ceo (amministratore delegato) di "Duke Energy", grande compagnia Usa che produce energia derivata dal carbone, siede nel suo Consiglio di amministrazione. "Conservation International", che la Klein definisce "famigerata per le partnership che intrattiene con compagnie petrolifere ed altri attori negativi", ha investito "quasi 22 milioni di dollari in titoli negoziati pubblicamente, di cui centinaia di migliaia di pacchetti azionari dei comparti energia, materie prime e utilities (aziende che erogano servizi pubblici ed ambientali)". Quanto alla *Wildlife Conservation Society*, indica nel proprio rendiconto

finanziario 2012 "una sottocategoria di investimenti nei settori energia, estrazione, e trivellazione e agroalimentare" ma "si ignora quanta parte del patrimonio da 377 milioni di dollari della Wcs sia investito nel comparto energetico e della trivellazione". Infatti, "nonostante le ripetute richieste, la società non ha reso pubblica l'informazione". Il Wwf-Usa "ha negato di investire direttamente nel settore fossile ma non ha risposto alla domanda se applichi o meno discriminanti di tipo ambientale al suo considerevole patrimonio in fondi misti" (L'Espresso, 10.5.2013). "I puristi - scrive Naomi Klein - faranno notare che nessun grande gruppo ambientalista è pulito, perché in pratica tutti ricevono denaro da fondazioni costruite su imperi dei combustibili fossili, fondazioni che continuano ad investire il proprio patrimonio nel comparto fossile. È un'obiezione lecita - prosegue la Klein - (...) la maggiore di queste Fondazioni, quella di Bill e Melinda Gates (il fondatore e presidente di Microsoft e la moglie, n.d.r.) (...) a dicembre 2012 aveva almeno 958,6 milioni di dollari investiti in soli due giganti del petrolio: la Exxon Mobil e la Bp". "L'ipocrisia è sconvolgente - osserva l'ambientalista canadese - una delle massime priorità della Gates Foundation è il sostegno alla ricerca sulla malaria, patologia intimamente legata al clima. Sia le zanzare che i parassiti della malaria prosperano nei climi caldi e fa sempre più caldo. Ha senso combattere la malaria se al contempo si finanzia uno dei motivi che potrebbero inasprirne la diffusione in alcune zone?".

Naomi Klein, che sostiene una frazione ambientalista che chiede alle grandi associazioni dei Verdi di rinunciare agli investimenti nel settore dei combustibili fossili, solleva un lembo di verità sull'ecologismo. Molto altro resterebbe da svelare a proposito dei collegamenti tra associazioni ambientaliste e gruppi industriali legati alla cosiddetta "Green Economy", che presuppone una gigantesca operazione di ricambio industriale, rappresentati da figure di ambientalisti - business men come Al Gore, vicepresidente degli Stati Uniti durante la presidenza di Bill Clinton (1993-2001) e grande divulgatore, anche attraverso il suo network televisivo "Current Tv", della disinformazione ambientalista. (LN65/13).

Lettera napoletana

© Copyright 2007 Editoriale Il Giglio

Visita il sito web <http://www.editorialeilgiglio.it/> dove troverai il modulo **Lettera Napoletana** per sottoscrivere, regalare ad un amico o disdire un abbonamento. L'invio e-mail di *Lettera Napoletana* è gratuito.

Sostieni le iniziative dell'Editoriale Il Giglio con una donazione.

TUTELA DELLA PRIVACY

In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Ai sensi dell'art. 13 del Codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), La informiamo che, in qualsiasi momento, può chiedere di rimuovere il suo nome ed indirizzo email dai nostri elenchi, semplicemente inviando un messaggio di risposta a questa email avente per oggetto "CANCELLAMI". In assenza tale risposta, sarà considerato come espresso implicitamente il suo consenso alla spedizione dei nostri comunicati culturali, inviti e altro materiale informativo sulle attività dell'Editoriale Il Giglio e di Fraternità Cattolica.